

elementi onde fare la tariffa e le altre operazioni atte a conseguire la determinazione della rendita netta dei benifondi, scopo principale di questa legge.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Vorrei aggiungere alcune osservazioni per dimostrare che l'esclusione che si vorrebbe adottare renderebbe assolutamente impossibile la formazione del catasto sul sistema parcellare da noi prescelto.

Si dice che qui si tratta di descrivere gli appezzamenti, non di stimarli, che si deve lasciare al perito estimatore di fare le debite distinzioni per venire alla stima; ma io domando: quando un perito estimatore avrà rilevato un'area, per esempio, di otto o dieci giornate (vecchia misura), tutte complessivamente raccolte in un solo numero di mappa, cioè in un solo appezzamento, benchè composto di vigne, campi, prati, come farà egli la stima su questa generalità di appezzamento quando noi vogliamo una stima individuale per applicare ad ogni classe la sua tariffa secondo la misura?

Come farà adunque ad applicare questa tariffa di stima che sarà già stabilita? Egli non riuscirà, perchè non potrà fare una stima individuale; e, quando anche volesse fare una stima pezzo a pezzo di tutti quei milioni di frazioni di terreno in cui è diviso il nostro paese, sarebbe costretto, quando treva una pezza vigna o prato, a fare poi quella operazione che il perito misuratore non aveva fatta antecedentemente e cominciare dal dividere in parcelle quello che, secondo il sistema dell'onorevole preopinante, non si dovrebbe separare prima.

Farò poi notare, rispetto alla confusione che egli dice esistere nei censi antichi e moderni, che questa non sussiste.

Di censi parcellari eseguiti nel secolo passato, non avvi che il censo milanese. Ora questo ha cominciato a fare le parcelle non solo della qualità di coltura, ma delle classi in cui questa si divide, e, fissata la sua tariffa, l'ha applicata nel catasto.

Questo non altera punto lo stato del censo; se si vuol fare un censo il quale debba di mese in mese o di anno in anno andare indagando le mutazioni fatte nelle proprietà, si viene a perdere una gran parte del valore del censo, fondata su ciò che il censo imposto diviene il censo regolatore della proprietà e dell'imposta, qualunque sia il miglioramento che si faccia ai fondi.

Verrà poi il tempo della rettificazione dell'estimo, ma per un lungo periodo di anni il censo deve rimanere fondato sulla rendita riconosciuta nell'atto che si fece il catasto, e questa non si può riconoscere se non si separano le qualità di coltura ed anche le classi della medesima.

Un'ultima osservazione pregiudiziale contro quanto proponeva l'onorevole relatore io la deduco anche dall'approvazione dell'articolo 8, già votato dalla Camera, nel quale si è stabilito lo stesso principio. In tale articolo è detto: « Dietro la misura parcellare si esprimeranno rispettivamente sulla mappa e sui libri censuari la situazione, la configurazione, la qualità e la superficie di ciascun fabbricato e di ciascun appezzamento di terra. » Dunque sarebbe già stabilito il principio che deve essere indicata la qualità di ciascun appezzamento di terra.

PRESIDENTE. Il deputato Brunet ha la parola.

BRUNET. Le osservazioni del signor ministro dei lavori pubblici si riferiscono a che sia conveniente conoscere la qualità di coltura di un fondo, affine di potere a suo tempo servirsene come elemento di stima. Io, come ho detto testè, non faccio discussione alcuna a questo riguardo. Io acconsento che gl'ingegneri catastali i quali devono fare la stima del fondo

tengano conto di tutti gli elementi che erodono convenienti per poterli stimare su basi fisse e giuste; ma dico che, terminata l'operazione relativa a questa stima, lo stabilire che nel catasto stabile si debba tenere conto della qualità di coltura non la credo cosa conveniente, e, come ho accennato testè, la credo contraria a quel principio che si deve avere in mira in un catasto definitivo.

Per ottenere un catasto stabile è indispensabile che gli elementi dei quali la legge si deve servire per organizzarlo siano tali che non presentino una mobilità, alla quale sarebbe impossibile tenere dietro. Mi rincresce di dover ripetere l'osservazione già fatta, cioè che è impossibile che un ufficio catastale di proprietà, sotto qualunque nome sia organizzato, possa seguire un determinato fondo in tutte le fasi a cui è soggetto relativamente alla sua coltura. Dunque questa circostanza basta a dimostrare che la qualificazione del fondo in ragione di coltura non sia conveniente all'ordinamento ed alla conservazione del catasto.

Vengo poi alla seconda osservazione del signor ministro, il quale dice di non conoscere altro esempio che il catasto milanese, nel quale appunto si adottò questo sistema di tenere dietro alla coltura.

Io non conosco il catasto milanese, ma conosco bensì alcuni dei nostri catasti antichi, tra cui alcuni di quelli eseguiti sotto il Governo francese, specialmente uno che, cominciato nel 1816, fu terminato nel 1830 dalla nostra comunità.

Dallo studio di questi catasti, e di quest'ultimo principalmente, nacquero queste osservazioni che credetti opportuno di presentare alla Camera.

Dopo avere citato esempi dei catasti del secolo scorso, di cui oggi si vedono apertamente i difetti, dopo avere citato quello che si eseguì per cura del Governo francese, il quale, per testimonianza dello stesso commissario regio, ora è reso quasi inutile, io credo che alla vigilia di formare un nuovo catasto si debba tenere conto anche delle minime particolarità che possono col tempo trarre il nuovo catasto in quelle condizioni in cui ora sono ridotti gli altri.

Vengo ora alla terza osservazione, l'osservazione pregiudiziale.

Io confesso ingenuamente che non posi mente che vi fosse quella parola *qualità*; se così è, io non ho la benchè minima difficoltà a ritirare la mia mozione, mentre non credo impegnare questione sulla superficialità di una osservazione.

PRESIDENTE. Dunque la ritira?

BRUNET. Se è pregiudiziale.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io ho detto il motivo per cui credeva pregiudiziale la mia osservazione, ma ripeto essere, a mio avviso, fuori luogo anche tutte le altre osservazioni dell'onorevole preopinante.

Potrei aggiungere qualche cosa su questo argomento. Egli dice che è stato indotto dall'esperienza di altri catasti a fare questa piccola osservazione; ma lo prego di badare che la sua è una osservazione cardinale e tale che sovverte tutto il sistema censuario.

Egli ha parlato di certi catasti che furono fatti qui ed altrove, fra cui ha citato il catasto francese, dicendo che è già stato immutato in modo che non si può più applicare; ma il catasto francese è degenerato nella confusione in cui si trova per causa della parcellazione, non dell'assegnazione della quantità di coltura, contro la quale nessuno ha mai reclamato, poichè è un principio da tutti riconosciuto.

Egli si preoccupa delle mutazioni che nasceranno nei terreni perchè si vuol fare un catasto stabile; ma si è appunto